ARCIDIOCESI DI MILANO
CURIA ARCIVESCOVILE
UFFICIO PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI

COMUNICATO STAMPA n. 43/2015

«RISPETTARE IL PAZIENTE DAL CONCEPIMENTO ALLA MORTE» «NELL'ANNO GIUBILARE DELLA MISERICORDIA, CAMBIAMO I NOSTRI CUORI PER IL BENE DI MILANO»

CARD. SCOLA AL POLICLINICO PER LA FESTA DEL PERDONO

Milano, 14 aprile 2015

«In questa una grande opera caritativa nata più di cinque secoli fa per iniziativa dei duchi di Milano, ma sostenuta dalla Chiesa, possiamo vedere sin dall'antichità quella preziosa collaborazione tra autorità civili e religiose oggi spesso maldestramente messa in discussione che, invece, nel rispetto dei reciproci ruoli resta di fondamentale importanza per rispondere ai bisogni costitutivi di ogni cittadino».
Lo ha detto questa mattina, riferendosi all'Ospedale Maggiore, l'Arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola, celebrando **la messa nella chiesa del Policlinico dedicata a Santa Maria Annunciata**, di cui è parroco, alla presenza delle autorità dell'ospedale, dei membri del consiglio di amministrazione, del personale, dei dipendenti, in occasione della Festa del Perdono.

«Il cuore di questa festa – ha spiegato il Cardinale - è il grande, insondabile mistero centro della nostra fede e proposta efficacissima a qualsiasi domanda dell'uomo oggi: il mistero dell'incarnazione, di un Dio che si è abbassato, svuotandosi radicalmente, per assumere la nostra natura e farsi accompagnatore dell'uomo nell'edificazione società buona». Nell'anno giubilare dedicato da papa Francesco alla misericordia, «possano il nostro cuore e la nostra azione essere disponibili al cambiamento necessario per una vita civile degna e proporzionata al bene di questa amata città», ha auspicato Scola.

Ai giornalisti che a margine delle celebrazioni gli chiedevano se siamo ancora capaci di perdonare, il Cardinale ha risposto che «noi abbiamo una grande risorsa, che è Dio che ci perdona tutti i giorni». «Sottovalutiamo il fatto che ogni giorno al nostro risveglio l'amore di Dio e della Trinità ci abbraccia e ci rinnova – ha spiegato - e a piene mani ci ridà la possibilità di partire a 360 gradi. Dobbiamo tentare, per quanto siamo capaci e per quanto riusciamo, con tutti i nostri limiti, difetti e peccati, di rispondere a questo grande atto di amore che ogni giorno ci mantiene in vita, ci apre agli affetti, al lavoro, al riposo e a tutto ciò che è costitutivo della nostra esperienza umana».

Dopo la Santa Messa, l'Arcivescovo ha affrontato il tema della salute come dono e come diritto. «La domanda di salute è sempre domanda di salvezza, nasce dal desiderio di durare per sempre, oltre la morte, e questo dovrebbe trovare una risposta più marcata nella pratica medica. Il rispetto incondizionato del paziente che domanda salute deve essere una risposta integrale che va dal concepimento alla fine della vita» ha sottolineato il Cardinale.
«Il diritto alla salute è un diritto alla cura – ha precisato Scola-. Il sistema sanitario non può che essere guardato dentro il sistema dei diritti, dei doveri e delle leggi». Ognuno di questi elementi deve tenere conto dell'altro. «Non si può legiferare sulla base di un presunto diritto o di un dovere: una legge è giusta se incentiva all'esercizio simultaneo dei diritti e dei doveri». «La distinzione tra salute e sanità – ha precisato il Cardinale - non implica dualismo tra dono e diritto, come se il dono non fosse suscitatore di diritti e i diritti potessero essere realizzati a prescindere dal dono».

Francesco Chiavarini
Ufficio Comunicazione
Arcidiocesi di Milano